

comune di
PRATO



ADUNANZA DEL DI' 31 OTTOBRE 2017

L'anno 2017 (duemiladiciassette) e questo dì (trentuno) del mese di ottobre alle ore 15,43 nell'Aula Consiliare del Palazzo Comunale, si è adunato il Consiglio Comunale Straordinario, legalmente convocato.

Sono presenti 24 Consiglieri:

ALBERTI Gabriele	Sì	MENNINI Roberto	Sì
BARTOLOZZI Elena	Sì	MILONE Aldo	Sì
BENELLI Alessandro	Sì	MONDANELLI Dante	No
BERSELLI Emanuele	Sì	NAPOLITANO Antonio	Sì
BIANCHI Gianni	No	PIERI Rita	Sì
BIFFONI Matteo	No	ROCCHI Lorenzo	Sì
CALUSSI Maurizio	Sì	ROTI Luca	Sì
CAPASSO Gabriele	Sì	SANTI Ilaria	Sì
CARLESI Massimo Silvano	No	SANZO' Cristina	Sì
CIARDI Sandro	Sì	SAPIA Marco	No
DE RIENZO Filippo Giovanni	Sì	SCIUMBATA Rosanna	No
GARNIER Marilena	Sì	SILLI Giorgio	Sì
GIUGNI Alessandro	No	TASSI Paola	No
LA VITA Silvia	Sì	TROPEPE Serena	Sì
LOMBARDI Roberta	Sì	VANNUCCI Luca	Sì
LONGO Antonio	No	VERDOLINI Mariangela	Sì
LONGOBARDI Claudia	Sì		

Presiede l'adunanza il Presidente Sig.ra Ilaria SANTI con l'assistenza del Dott. Roberto Gerardi Segretario Generale del Comune.

Gli assessori presenti sono: BIANCALANI Luigi, FALTONI Monia, TOCCAFONDI Daniela,

Consiglieri giustificati: Carlesi, Giugni

Il pubblico ha accesso nello spazio dell'aula all'uopo riservato.

PRESIDENTE SANTI – Se per favore prendete posto.

SEGRETARIO GENERALE DOTT. GERARDI – Buonasera. Consiglio Comunale del 31 ottobre. Prego, Presidente, c'è il numero legale.

PRESIDENTI SANTI – Carlesi e Giugni assenti giustificati, si è scritto, vero?

SEGRETARIO GENERALE DOTT. GERARDI – Sì, sì.

Consiglio Comunale aperto sul tema “Analisi e valutazione in merito alla partecipata CREAM”

Entra il Consigliere Tassi. Presenti n. 25.

PRESIDENTE SANTI – Allora, mentre aspetto che entri il Sindaco, ripeto quello che già è stato mandato via e-mail, le modalità dello svolgimento della seduta. Si interverrà nell'ordine, che vi abbiamo già inviato, e che abbiamo deciso in Conferenza Capigruppo. Intervengo brevemente io come Presidente del Consiglio Comunale. Interverrà poi il Presidente della Commissione 6, 8 massimo 10 minuti. I Consiglieri e le Consigliere che lo vorranno, 3 massimo 5 minuti. Poi, daremo la parola all'Assessore Regionale Stefano Ciuoffo e chiuderà la seduta il Sindaco di Prato.

Allora, intanto, comincio io e come ogni Consiglio straordinario ringrazio intanto le istituzioni, come l'Assessore Regionale Stefano Ciuoffo e il Sindaco di Vernio, Morganti, che hanno risposto alla richiesta dei Consiglieri e delle Consigliere del

Comune di Prato. In modo particolare, ringrazio i Consiglieri e le Consigliere, che hanno sottoscritto l'istanza relativa a questa seduta. Mi preme sottolineare, in questa sede, e come ho già detto anche altre volte, il lavoro della Commissione Consiliare Permanente la n. 6, che è la Commissione del Consiglio che si occupa del Controllo e della Garanzia, presieduta dal Consigliere Silli. La Commissione ha svolto in questi mesi un lavoro accurato. Ha svolto un lavoro di ascolto, di controllo, di approfondimento su un tema che, sicuramente, non era un tema semplice. Il lavoro, che ha potuto svolgere, è anche grazie alle audizioni, alla collaborazione dei passati rappresentanti istituzionali. E per questo li ringrazio sinceramente. Il progetto CREAM nacque da un forte interesse della città per i temi della ricerca, della formazione, dell'innovazione, un interesse acuito dalla trasformazione del distretto industriale della nostra città che, già in 15 anni, non era più lo stesso, non era più lo stesso distretto. E non solo le istituzioni pubbliche, bensì gran parte del mondo della rappresentanza del mondo del lavoro intendo, quindi industriale, pensò intorno alla nascita di CREAM e ne sostenne il progetto alla luce dell'esigenza primaria che Prato aveva come sostegno alle imprese. Un sostegno alle imprese per la qualificazione della domanda, dell'offerta di lavoro e per una nuova capacità di penetrazione nella competizione globale. Le istituzioni europee e comunitarie in particolare sostennero e sostenevano la nascita di centri di formazione e di innovazione di questo tipo. Noi, oggi, siamo qui non solo per portare un po' più di chiarezza, ma soprattutto, se possibile, per individuare ipotesi concrete per soluzioni di sviluppo. La nostra discussione sarà utile, e questo lo dico a tutti i Consiglieri e alle Consigliere, se si giungerà e si aggiungerà elementi di conoscenza, senza far prevalere le discussioni inutili, più che altro se riusciremo a fare prevalere l'unità rispetto alle divisioni. Io, prima di dare la parola al Presidente Silli, della Commissione 6, vi ricordo che questa è una istituzione politica, non è una istituzione di altro tipo e vi auguro di partecipare

con l'attenzione massima e con ordine a questi lavori. Do la parola al Presidente Silli. Grazie.

Entra il Consigliere Sapia. Presenti n. 26.

CONSIGLIERE SILLI – Grazie signor Presidente, grazie mille. Ho ascoltato attentamente e non è che smaniassi per fare il primo intervento perché, comunque, insomma è una triste vicenda che, alla fine, fa dispiacere a tutti quanti. Ora, lei parlava di unità, io preferisco parlare di unità di fronte a tentativi di secessione o quando si entra in guerra, di fronte ad una frittata di questo tipo io sono ben felice di essere, di rappresentare una certa parte politica. Io ho voluto approfondire, come Presidente della Commissione di Controllo e Garanzia, forse il buco più eclatante, non solo della città di Prato, ma probabilmente anche nella storia delle aziende partecipate della Repubblica Italia, perché qui noi parliamo non tanto di un buco dai 20 ai 24 milioni, perché di buco si tratta, di soldi dispersi si tratta, di un progetto che, probabilmente, all'inizio era stato concepito in buona fede, ma di fatto è stato sviluppato e la gestione è andata avanti per troppo tempo con un dispendio esagerato di denari pubblici. Io avrei voluto che ci fosse anche il Sindaco, semplicemente perché ad una precisa interrogazione, quando CREAM inizialmente portò i libri in tribunale, chiedendo l'accesso ad un percorso, ad un concordato, io, quasi, quasi, nonostante io sia un Consigliere di opposizione, anche per deformazione professionale perché mi occupo di questo parlare, sentii parlare di un concordato, dissi: mah, va beh, forse, forse questa Amministrazione, anziché continuare a buttare i soldi, il Sindaco, nella figura del Presidente del Provincia, ha avuto una illuminazione e ha deciso di stoppare questa emorragia e queste perdite e cerca di salvare il salvabile. Sicuramente non ero felice perché di fronte ad un buco di questa portata non si poteva essere felici, però, quanto meno, avevo visto l'intenzione da parte di un Presidente della Provincia e Sindaco della Città di Prato, di smettere di

buttare i soldi in questo buco nero. Eh, poi con grandissima sorpresa, addirittura il tribunale, la sezione fallimentare del tribunale di Prato decretò il fallimento di una azienda partecipata, che è roba da testo di Diritto Fallimentare. Credo ci siano stati tre casi in tutta la storia della Repubblica Italiana per tutta una serie di motivi. Sui giornali ne abbiamo lette di tutte. Io voglio, voglio come dire credere che ci sia stata buona fede fin dall'inizio e solo incapacità politica e gestionale, perché se si prendesse spunto da alcuni articoli di giornale, e si seguisse anche chi ipotizza una malafede, beh, effettivamente, si entrerebbe in un campo minato ben poco piacevole per il periodo storico che sta passando la politica tutta, tanto la Destra come la Sinistra, come anche i grillini, perché è un periodo abbastanza complesso. Volevo ci fosse il Sindaco perché il Sindaco rispose ad una precisa interrogazione, mi sembra del Consigliere Milone, che chiese conto della presentazione di domanda di concordato, eh il Sindaco rispose, dice: no, io non ne sapevo niente, ci ha pensato l'amministratore. Beh, insomma, Andreotti diceva che a pensare male si fa peccato, ma spesso ci si indovina, beh io dubito che il socio di maggioranza di una azienda, per quanto deleghi la gestione di questa azienda ad un amministratore, non sappia che questo amministratore, dopo un buco di 20-22-24 milioni, porta i libri in tribunale. Per di più si tratta di una azienda partecipata. E, casualmente, ricevetti una telefonata da parte di un giornalista, che mi disse: oh, ma lo sai che alcuni dei professionisti incaricati di studiare la vicenda CREAM, sono organici al PD, addirittura uno è un segretario di un circolo PD, mi sembra giù di Follonica, della Maremma? E io dissi: no, non lo so. Ma, ripeto, voglio sperare che ci sia buona fede da parte del Pd e che quindi, come dire, sia stato scelto questo professionista perché l'Amministrazione si fida di questo professionista e non per altri motivi. Però, allo stesso tempo, se quello che io dico è vero, allora l'Amministrazione, che è il socio di maggioranza, sapeva perfettamente quello che l'amministratore avrebbe fatto presentando i libri in tribunale. Chiusa questa piccola parentesi, come Commissione di Controllo e Garanzia, noi abbiamo voluto, come dire, fare luce. Abbiamo convocato una serie di audizioni, molti degli invitati non erano tenuti a partecipare, io li ho ringraziati anche pubblicamente perché, ripeto, noi non siamo certo la

Procura della Repubblica, il nostro è un organismo politico e volevamo capire il perché dell'incaponimento da parte di amministratori pubblici a voler buttare dei soldi dentro un cratere, dentro un pozzo senza fondo, nonostante le opposizioni, anche belle toste, in certi momenti storici, avessero detto: Beh, signori, attenzione perché qui ci stiamo per fare del male. Credo che il primo esposto alla Corte dei Conti fu del Consigliere, credo, Luchetti o Bini in Consiglio Provinciale. Credo eh, credo, perché vado a tastoni. Allora, io, da umile Presidente di Commissione di Controllo e Garanzia, e credo, Presidente, di essere una persona equilibrata, di non fare mai la caccia alle streghe, ma ho voluto vedere chiaro all'interno di questa questione e ho voluto capire se realmente la città non solo avesse bisogno, ma chiedesse una realtà come il CREAM. E allora la Commissione di Controllo e Garanzia, dopo avere audito, inizialmente il vice Sindaco molto tempo fa, e poi il Sindaco sulla domanda di concordato, ha voluto ascoltare le categorie economiche della città di Prato. Eh, perdonatemi, ma la città di Prato non voleva il CREAM. Non voleva il CREAM. Gli industriali non volevano il CREAM. La CONFARTIGIANATO è stata contattata, negli ultimi tempi, per cercare di affittare alcuni immobili, alcune aree del CREAM per stoppare la perdita e questa emorragia. La Camera di Commercio, alla Camera di Commercio fu proposto di entrare in società, partecipando essa stessa, il CREAM e la Camera di Commercio, non vedendo chiaro questo investimento immobiliare, preferì dire: no, noi diamo dei soldi per eventuali progetti, ma preferiamo non far parte della compagine societaria. E' tutto a verbale. E' a verbale, durante le sedute dei Consigli della Camera di Commercio, sono a verbale tutte le nostre audizioni, dove l'allora delegato dell'Unione Industriale allo Sviluppo, ha dichiarato chiaramente di avere avuto a che fare, testuali parole, riportate sui verbali, ha dichiarato di avere avuto a che fare con una Amministrazione arrogante, che, di fronte al diniego della disponibilità, sorride il Consigliere Napolitano perché ricordo che lui ha risposto in maniera accesa a questa dichiarazione. Allora, dico io i sindacati non si sono presentati nonostante la nostra convocazione. Allora dico io: la città voleva il CREAM? Un tessuto economico fatto di micro imprese iper individualiste com'è, purtroppo, o per fortuna quello di Prato?

Aveva, realmente, necessità di un investimento di questo tipo? Beh, di fronte al diniego della Camera di Commercio all'inizio, dell'Unione Industriali, probabilmente degli artigiani, forse, forse, la maggioranza di Governo della città e dalla Provincia dell'epoca doveva farsi delle domande. Io ho chiesto anche di rintracciare, ho chiesto di rintracciare il tecnico che giurò la stima dell'immobile del CREAM, perché sui giornali abbiamo letto tante cose e io da Presidente di una Commissione di Controllo e Garanzia ho voluto vederci chiaro. Il Segretario della Commissione ha cercato di rintracciare il tecnico, il Geometra Gestri credo si chiami, il quale ribadisco giurò la stima dell'immobile, oggetto anche di alcuni dubbi sollevati da qualcuno, non siamo riusciti a trovarlo, è avanti con l'età. Siamo andati addirittura allo studio tecnico, io spero di poterlo sentire prossimamente. Ma perché la Commissione ha voluto sentire le categorie economiche della città? Perché, semplicemente, la Commissione voleva capire se era stata la politica ad essere obbligata dalla città ad andare avanti o se la politica è voluta andare avanti in maniera, come dire, assolutamente autocratica in questo progetto che, con il passare del tempo, si rivelava sempre più fallimentare e, ahimè, è emerso che la volontà era tutta e interamente politica, come tutta e interamente politica, mi viene da dire in maniera molto chiara, è la responsabilità del fallimento economico di questo progetto. Dico economico perché la ratio, con la quale era stato pensato un centro di ricerca, probabilmente aveva il suo senso, ed era una scelta legittima da un punto di vista politico. (INTERRUZIONE) La maggioranza attuale..

PRESIDENTE SANTI – Sono finiti già i dieci minuti. Concluda.

CONSIGLIERE SILLI – Sì, concludo, 30 secondi. Non può esimersi dalle responsabilità dicendo: eh, ma è colpa degli amministratori, perché è indubbio che un amministratore e un Consiglio di Amministrazione riceve, sostanzialmente, un indirizzo dalla proprietà. Io ho cercato in questi dieci minuti di riassumere diversi

mesi di audizioni. Concludo in maniera molto chiara, e poi lascio la parola a tutti gli altri Consiglieri, come dire sintetizzando il fatto che: al di là di tutto, siamo di fronte ad un buco di 24 milioni di Euro. La città, è a verbale, non l'aveva chiesto e anzi aveva chiesto a gran voce di fermarsi. La politica è voluta andare avanti a tutti i costi e ora, come se non bastasse, la stessa politica ci vuole ributtare altri 11 milioni senza un progetto ben chiaro. Grazie Presidente.

Entra il Consigliere Bianchi. Presenti n. 27.

Entra il Vice Sindaco.

Entra l'Assessore Ciambellotti.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Capogruppo, Presidente Silli. Se qualcuno vuole iscriversi a parlare, ora la discussione è aperta. 6, la Commissione 6. Generalmente parlano i Consiglieri che hanno scritto la cosa, che hanno fatto la richiesta. Ciardi, grazie. Cinque minuti massimo. Grazie.

CONSIGLIERE CIARDI – Sì. Allora, qui appunto di soldi pubblici si parla e di un progetto di innegabile interesse, perché, com'era impostato, sembrava una cosa interessante, fatto sta che le attività economiche avevano detto che non sarebbe interessato, tutto è andato a finire com'è andato a finire, e ora si sta pensando di ributtare altri soldi su un progetto che, ecco, ridomando, ridomando: allora, non era interessato tanti anni fa, è andato tutto male, ora si sta pensando di ributtare altri 11 milioni di Euro. L'altro giorno c'era, all'audizione c'era anche, non so se il Fioravanti era in quella audizione, però il Fioravanti parlò del PIN e lui, io glielo chiesi, gli dissi: ma mi dice un po' questa cosa della Regione, che vuole spendere i

soldi in questo CREAF perché mi sembra un po' una cosa assurda. No, no perché diceva la galleria del vento. Allora, si ridice le stesse cose di dieci fa, cioè già c'era dieci fa questa galleria del vento che io voglio sperare, che domani, se uno va lì e parte questo vento, perché cioè, ragazzi, la galleria del vento era già nei piani del CREAF e non è mai partita neanche quella galleria del vento lì. Ora, per ripartire, ci si riappella al PIN. Cioè il PIN dice che c'è questo progetto alla galleria del vento e una galleria anche dell'acqua, non ho capito, una roba così. Quindi, comunque, la ripartenza di tutto questo progetto, che è andato in malora, è ancora con il PIN. Quindi, ha una situazione, diciamo, una situazione locale, no? Quindi si riparte da dieci anni fa, non c'è elementi di novità, non c'è l'azienda X del nord, l'azienda X americana, l'azienda Y giapponese, come sembrava ci fosse, che verrà ad investire. Quindi, la linfa vitale di una eventuale ripresa di investimenti, domando, qual è? Il PIN? E' il PIN la ripresa? Ma ben venga eh, assolutamente, ben venga il PIN, ma c'era già. Il PIN è uno di quelli che, a suo modo, ha fatto fallire il progetto perché le cose che dovevano partire non sono mai partite, perché bastava essere partiti con uno spicchio di questo centro, perché le cose funzionano così: quando un progetto è grosso comincia ad accendere un fuocherello, poi, piano si accende. In tutti questi anni non è mai stato attaccato una spina. Quindi, qui si parla di incompetenza. Questa si chiama incompetenza. Vuol dire che lì siamo incompetenti nel saper far partire un progetto. Scrivere le domande e sono semplici, le domande sono: ma oltre a rimettere i soldi, perché i soldi ce li mette Pantalone, ragazzi, i soldi si tirano fuori noi non c'è problemi. Questi gli pigliano in Europa, tanto soldi nostri, no? Europa o non Europa sono soldi nostri. Questi soldi un'altra volta che ci si rimettono sopra e qui Ciuffo è un amico, è una persona che stimo e spero dopo ci darà delle rassicurazioni, questa ulteriore immissione di soldi, ma chi è che garantirà? Dato che Gestri ha fatto una spiegazione l'altro giorno, è stata una cosa terrorizzante, cioè ha detto di un direttore dei lavori, che veniva una volta ogni sei mesi, una volta ogni sei mesi, un direttore dei lavori, veniva a vedere l'avanzamento dei lavori, ogni sei mesi! Mah, ragazzi, ma di che si sta parlando? Quindi, dico io, 11 milioni? Ben venga. Ben venga se si fa un centro di ricerche, un Navacchio 2, un Navacchio 3, ma le sicurezze chi ce le dà di

quello che succederà? Dato che dieci anni fa siamo partiti con un progetto, che nessuno voleva, ma la politica l'ha voluto fare e la politica l'ha fatto fallire. Quindi, la politica ora ci rimette i soldi, ci rimette, domando, un progetto? B) Le aziende? B) chi dirige i lavori? C) Qual è il progetto? Eccetera, eccetera, eccetera. Perché a questo punto qui gli occhi, se prima c'erano cento occhi da domani ce ne sarà mille. E spero anche quelli della maggioranza, è ovvio perché anche loro ci hanno già messo una volta, come si dice, la fiducia su questa cosa qua, voglio vedere se ce la rimettono senza avere al centesimo e al secondo i tempi di, il conto economico e i tempi di realizzazione. Quindi, è questo un po' il punto, quindi va tutto bene perché, figuriamoci, venti milioni, se ne mette altri dieci e si fa partire un progetto. A dirlo sembrerebbe buono. Vorrei capire, appunto, se questa cosa qua è realizzabile, se c'è dietro dei progetti, ma non parliamo del PIN, con tutto il bene che voglio al PIN. C'era già, c'era già il PIN non è che è nuovo.

Entra il Consigliere Sciumbata. Presenti n. 28.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Ciardi. Ho iscritto a parlare il Consigliere Benelli. Grazie, Consigliere.

CONSIGLIERE BENELLI – Sì, grazie Presidente. Io ricordo a scuola avevo un professore che sempre ci diceva: sbagliare è permesso perseverare è diabolico. E io non vedo come, cioè io sono rimasto allibito quando ho saputo che c'era questo nuovo progetto di reinserire ancora milioni di euro nel CREAM. Io ricordo ai tempi in cui il CREAM fu creato, io facevo parte dell'Unione, della Dirigenza dell'Unione e mi ricordo noi ci siamo opposti molto a questo progetto anche perché non c'erano, non era un progetto, non c'era niente, era stato comprato l'immobile e si doveva trovare il modo di impiegarlo. Era stata comprata prima la frusta del cavallo,

insomma, per intendersi. E tutti i progetti, che sono stati portati avanti da Navacchio a collaborazioni con altri centri, fino a quella addirittura di dover collaborare con i cinesi per poter insegnare a loro le nostre tecnologie, quindi una cosa, assai li abbiamo già in casa e, forse, forse ci fanno concorrenza, gli si doveva anche insegnare, perché il progetto, mi ricordo, all'inizio sembrava che loro dovessero portare qualcosa a noi, noi contraccambiare e insegnare loro il nostro lavoro. Sarebbe stato veramente un disastro. Comunque, questi soldi sono stati spesi veramente male, senza una progettualità, senza un progetto industriale. E ora mi chiedo, e questo io vorrei capirlo bene, se un'altra volta è stato fatto lo stesso errore, oppure c'è veramente un progetto industriale dove, veramente, si possa allora dare arricchimento alla città, che non vedo, però, in effetti come possa esserci perché è tutto cambiato. E io ho una grande paura che si rifaccia, appunto, come ho detto prima, un altro errore, vengano ancora spesi i soldi inutilmente. Io pensavo che la cosa fosse finita, era stata fatta la procedura fallimentare, ormai abbiamo fatto l'errore, i soldi sono stati spesi, chiuso lì e finito, ormai sono stati persi, come può succedere insomma. Ma ora riprovare, ritentare e senza ancora un progetto, un qualcosa che possa essere concretamente provato, che possa portare a risultati, lo vedo ancora una cosa molto pericolosa. Quindi, io non riesco a capire come si possa ancora pensare in questa maniera, cioè andare un po', come si dice a Prato, a vanvera. Ecco, niente. Va bene così. Grazie.

Entra il Sindaco Biffoni. Presenti n. 29.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Benelli. Ho iscritto a parlare il Consigliere Berselli. Grazie Consigliere.

CONSIGLIERE BERSELLI – Grazie Presidente, signora Sindaco, Assessori, colleghi e pubblico un saluto a tutti voi. Beh, io voglio partire dalle parole del Presidente, dove ci chiedeva, si appellava al fatto di evitare discussioni inutili. Oggi si parla di un argomento che, vista la gravità diventa difficile capire cosa è inutile e cosa è utile. Secondo me, è molto difficile capire cosa può essere utile al punto in cui siamo, non tanto quanto possa sembrare inutile il recriminare su soldi buttati, e questo è grave, perché vuol dire che non ci, almeno sulla carta, per come si presenta non c'è via di ritorno. Bene, io voglio partire da delle, non tanto da delle considerazioni, ma da dei fatti. Voglio partire, per esempio, dal Consiglio Comunale quando io ho presentato una mozione nella quale chiedevo testualmente solo ed esclusivamente che la Corte dei Conti intervenga, faccia chiarezza per quanto di sua competenza e tutti voi l'avete bocciata. Voglio partire dal fatto di quando il Sindaco in audizione, il signor Sindaco in audizione, in commissione, il giorno 20 di febbraio, che poi sono riuscito ad avere inspiegabilmente il verbale soltanto a giugno, ci diceva: qualcuno ha sbagliato. Ci diceva: che la Regione, con la Regione ci stiamo parlando, ma i soldi della Comunità Europea devono essere restituiti e fa bene la Regione a richiederli.

Quindi, c'è una, da una parte c'è una contraddizione tra una mozione bocciata e le dichiarazioni del Sindaco, a mio modo di vedere, io lascio sempre la porta aperta. E' chiaro, è chiaro che ci sono anche altre considerazioni. Perché non è stata coinvolta, io dico e continuo a dire, l'anticorruzione di Cantone? Ce ne sarebbe stato ben donde, a mio modo di vedere, per verificare la correttezza degli atti deliberati in passato dalla Provincia di Prato sul CREAM. Perché non è stata presa in considerazione la possibilità di portare a conoscenza della Procura della Corte dei Conti i provvedimenti assunti negli anni dalla Provincia, che potrebbero configurare un danno erariale? Perché non è stata presa in considerazione, dunque e non sono state ancora intraprese concrete iniziative di tutela ed azioni giudiziarie di natura civilistica, in relazione ai profili di responsabilità degli amministratori. E fin qui tutti cercano di buttare la croce sugli amministratori, ma io dico anche: e i profili di responsabilità giuridica, di natura civilistica e penale, amministrativa, contabile

riguardante gli aspetti dei processi e dei procedimenti decisionali politico-istituzionali. Per chi, in qualche modo, mandava avanti la Provincia come Amministratore, non lo faceva da solo, lo faceva su delle indicazioni precise, un indirizzo politico, quelli che erano gli obiettivi della politica, perché i padroni erano coloro che per conto dei cittadini erano gli eletti. Quindi, in quel contesto non si è ancora andati a cercare delle responsabilità, a quello che vedo oggi. Ci siamo fermati qui, tutto si è fermato qui. E, infine, se è stato incaricato un avvocato, un legale, un penalista al fine di esercitare i diritti che competono alla persona offesa del reato, e cioè la Provincia di Prato. Cioè costituirsi parte civile, perché qui i soldi non ci sono. Il reato c'è per forza, si tratta di capire chi. Quindi, non è prematuro arrivare a questo, ad avviare questa azione. Quindi, non si può non notare che siamo di fronte ad un muro, perché io lo chiamo così, ad un muro, ad un silenzio che è imbarazzante. Sicuramente, colleghi, voi non siete colpevoli, per l'amor del cielo, siete imbarazzati quanto meno. Però, di fronte alla città, di fronte a questi soldi pubblici, di fronte ai momenti di contingenza e di difficoltà che ci sono di questi tempi, diventa una responsabilità degli eletti dare delle risposte, che siano serie e credibili di fronte alla responsabilità, che ci sono mancate. Io sono certo che chi interverrà potrà dare delle risposte a queste domande perché fare un Consiglio per fare delle considerazioni, per quanto mi riguarda, ognuno ha il proprio pensiero arriva..finisco, Presidente. Arriva e se lo porta via il proprio pensiero. Però, forse, è giusto che dietro a queste domande aspettarsi delle risposte che siano il più possibile precise. In sostanza, non si può più far finta, detto questo, di non sapere che occorre costituirsi parte civile, che occorre cercare le responsabilità politico-amministrative, non soltanto le responsabilità dei conduttori. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Berselli. Consigliera Garnier. Grazie.

CONSIGLIERE GARNIER – Buonasera a tutti. Allora, siamo di nuovo qua a parlare di CREAF. Allora, io non mi dilungherò perché quello che era da fare io ho cercato di farlo. Ho fatto un esposto Procura assumendomi la responsabilità che è quella di ciascun Consigliere Comunale. Qui, è inutile continuare a chiacchierare a pensare di chi era la responsabilità e di chi non era la responsabilità. La responsabilità nasce lontano, nasce nel 2005, quando è partito questo progetto e credo che ci sia una responsabilità di tutti, di tutti coloro che hanno gestito la politica in questi anni in questa città, che hanno governato questa città in questi anni. Non credo che ci sia la responsabilità di un singolo e non credo nemmeno che si possa cercare in un'area della politica, la Destra, la Sinistra, piuttosto il Centro. C'è da fare un mea culpa. Un mea culpa come Consiglieri in questo momento, un mea culpa per chi lo è stato Consigliere in passato perché, forse, bisognava vigilare un pochino di più su questa operazione. Ma perché bisognava vigilare? Perché fin da subito questi fondi europei, che erano stati chiesti, erano stati concessi, erano stati concessi per una attività di ricerca, formazione, innovazione e sviluppo. Una attività che per chi è di Prato e siamo tutti di Prato e siamo, chi più chi meno, insomma, io vivo da trent'anni a Prato, qui la maggior parte sono nati a Prato, quindi qualcheduno è anche più giovane di me, qualcheduno è più anziano, ma conosce bene il tessuto pratese, in distretto tessile pratese, che non si può neanche parlare di distretto, purtroppo e con grande rammarico, purtroppo, non se ne può più parlare, speriamo di poterne parlare ancora comunque, eh. Io sono fiduciosa in questo. E dalla parte dell'Unione Industriali, dalla parte delle categorie economiche, io all'epoca non ero in politica, però conoscevo bene il CREAF e me n'ero già occupata in altre sedi del CREAF. Pensavo che qualcheduno venisse illuminato d'immenso ad un certo punto, soprattutto la Provincia, che aveva l'81,68% adesso non ricordo esattamente la percentuale di quote all'interno di questa società, più il 10% il Comune di Prato, più tutti gli altri piccoli Comuni, l'1, il 2, il 3, il 4 e il 5. Quindi, diciamo che la responsabilità principale è quella che ricadeva sulla Provincia e quindi sugli amministratori, che c'erano all'epoca, ma soprattutto su coloro che hanno presentato un progetto che, fin da subito, sapevano che era irrealizzabile, perché, come ha detto

bene Silli, gli industriali pratesi sono tendenzialmente, vogliono essere indipendenti nelle loro scelte e sono anche un po' egoisti. Quindi, questa cosa di creare qualcosa che potesse fare formazione, come c'è negli altri paesi europei, era un progetto che non gli piaceva. La politica, però, ha comunque voluto andare avanti. E' andata avanti, si sono spesi 22 milioni di Euro, fondi europei, Regione, Provincia. Ora, tutti questi soldi, è qui il problema, e qua noi stiamo discutendo, ma sono 22 milioni di Euro che sono stati tolti ai cittadini europei, ai cittadini della Regione Toscana, al Comune e alla Provincia e in tutto allo Stato, quindi non è che stiamo qui, dice: ora cosa facciamo? Questi soldi li abbiamo belli e persi. E se vogliamo far partire questo progetto, come ci disse la Presidente Calciolari in una delle ultime convocazioni della Commissione 6, ci disse: eh, ma qua ci vogliono un sacco di milioni ancora, ce ne vorranno 4 o 5 per farlo ripartire. Ora si parla addirittura di 11 milioni. Io, sinceramente, rimango basita sempre di più dai discorsi perché, ripeto, questa è una sconfitta della politica. E' una sconfitta di tutti perché questo progetto andava fermato prima, assolutamente. Invece, nessuno l'ha fermato, nessuno si è preoccupato di leggere le carte, perché è faticoso leggere le carte, molto faticoso. E' molto più facile chiacchierare. Leggere le carte vuol dire mettersi lì, studiarle, cercare di capirle e soprattutto approfondirle e prendersi la responsabilità di quello che si legge. Questo non c'è stato. Quindi, io più che additare Destra, Sinistra, Centro, comincerei a dire: ma, guardiamoci un attimino un po' tutti noi nel profondo e guardiamo anche chi ha governato questa città, come ho detto all'inizio di questo discorso. Siamo sicuri che tutti hanno fatto quello che doveva essere fatto? Perché adesso è troppo facile, 22 milioni. Ma io vedo qua gente che c'era già prima di questo concesso. Quindi, voglio dire, cerchiamo di salvare qualcosa, se ancora si potrà salvare, se ancora si potrà salvare perché anche dopo la tempesta del 5 di marzo del 2015, l'edificio ha comunque subito dei danni, e noi, quando siamo andati a visitarlo, l'abbiamo visto. Qui si è parlato di PIN, Navacchio, tante cose belle, ma nella sostanza nessuno aveva un progetto. Quindi, ben venga questo Consiglio Straordinario. Sono andate molto bene tutte le audizioni, che noi abbiamo fatto come Commissione 6, però il problema adesso è che la politica, mi auguro, che non faccia

più gli stessi errori, che ha commesso con questo CREAM, perché il problema del CREAM non è un problema unico, ce ne sono tantissimi casi come il CREAM in Italia e mi auguro che a Prato sia il primo e l'ultimo caso. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliera Garnier. Capogruppo Milone, grazie.

CONSIGLIERE MILONE – Grazie Presidente. Io credo che gli interventi precedenti abbiano un po' illustrato tutta la questione. Quindi, da aggiungere credo che ci sia ben poco. Il mio vuole essere breve, ma basato su delle domande, così dopo abbiamo l'Assessore Ciuoffo e il Sindaco a cui daranno delle risposte. Il Presidente della 6^a Commissione, Silli, ha citato una mia interrogazione, più che altro era una question time, che feci al Sindaco Biffoni in merito a questi famosi libri, che furono portati dall'Amministratore Delegato in Tribunale. Io, su questa cosa, devo dire la verità sono rimasto sempre, ancora oggi, molto perplesso, cioè basito perché la risposta del Sindaco Biffoni, dice: io non sapevo nulla. Come fa uno che ha la maggioranza, è vero che, come è stato già detto dai miei colleghi, c'è una autonomia dell'Amministratore, per l'amor di Dio, può fare quello che vuole, però non è che di fronte ad un atto del genere, di una gravità tale, portare i libri in tribunale vuol dire, cioè andare verso il fallimento come è stato poi decretato dallo stesso tribunale, l'Amministrazione, il socio di maggioranza, che ha l'80%, in più ha il 10% del Comune, non sapesse nulla. Questo, ripeto, mi ha lasciato molto ma molto perplesso. Quindi, anzi, e vuol dire a questo punto che c'è anche una cosiddetta culpa in vigilando, vuol dire come socio di maggioranza io non riesco ad avere, non dico un controllo, ma a verificare gli atti dell'Amministratore Delegato, almeno questo lo deve fare come socio di maggioranza. Cioè, tolto questo aspetto, ripeto, mi aspetto che sicuramente la stessa risposta, dice io non sapevo nulla. Benissimo.

Allora, adesso si vuole intervenire. Io ricordo anche un intervento, una intervista prima che i libri venissero portati in tribunale e anche questo, diciamo, siamo di

fronte ad una sorta di paradosso: la Regione pretendeva, giustamente, gli 11 milioni, che erano poi 11 milioni della Comunità Europea, che aveva dato alla Regione per il tipo di investimento basato sulla ricerca. Adesso, ecco, allora pretendi. Quindi, a questo punto, io credo che lo stesso amministratore, la Dottoressa Calciolari, cioè come posso spiegare che sia andata autonomamente, e si è talmente impaurita, ha detto: sai che c'è? Io a questo punto porto i libri in tribunale e poi sarà il tribunale a verificare con gli atti successivi, cioè le responsabilità, o me dei precedenti amministratori, di fronte ad una situazione del genere. Cioè se si pretende 11 milioni adesso, dopo ho sentito dire che la Regione vuole di nuovo subentrare per, non lo so, io ho letto 11, io una prima dichiarazione si parlava di 3 o 4 milioni. Cioè questa, innanzitutto, ecco, una domanda che mi pongo: siamo in una situazione in c'è un fallimento in atto? Io spero che mi sia, mi venga data una risposta. Quindi, era necessario praticamente, cioè arrivare ad una situazione del genere quando i creditori, i maggiori creditori sono enti locali quali la Regione, diciamo per gli 11 milioni, e la Provincia? Quindi, non si poteva fare nulla per bloccare, praticamente, una situazione del genere e cercare, quanto meno, di riportare questo treno, che ormai stava deragliando, sui binari? Cioè bisogna arrivare a questa situazione di fallimento? Io adesso voglio vedere anche in che modo si può intervenire, anche perché non ci dimentichiamo che ci sono delle azioni penali nei confronti degli amministratori, di due o tre amministratori e quindi c'è anche un iter che la Procura deve perseguire, obbligatoriamente. Beh, ecco perché dicevo, io chiedo ed aspetto delle risposte in merito, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto finale, la fase finale. Cioè se era o meno da evitare una situazione del genere, che si arrivasse alle dichiarazioni dello stato di fallimento del CREAM, perché, effettivamente, arrivare ad una situazione del genere, non mi pare che sia, cioè episodi del genere si verificano quasi tutti i giorni per ogni partecipata..Concludo eh. Il collega Silli l'ha detto. Quindi, sono casi più unici che rari. Adesso che si voglia intervenire di nuovo, ma mi sembra che leggendo alcuni dichiarazioni dell'Assessore Ciuoffo diceva: sì, noi vogliamo intervenire, ma vogliamo un progetto. Io ho l'impressione che questo progetto non ci sia perché non è solo il PIN che può, ovviamente, salvare una

situazione del genere, perché lì con i metri quadri a disposizione, che si fa? Io ricordo l'incontro con il Presidente Fioravanti quando a lui serviva un capannone, ma là ci stanno altri migliaia e migliaia di metri quadri da sfruttare. E se la situazione la si vuole rimediare spostando il PIN, diciamo, la parte della ricerca del PIN in quel capannone, vuol dire che vogliamo continuare, si persegue di nuovo con buttare altri soldi pubblici in questa operazione e non credo che, forse, evidentemente, non si è capito la lezione precedente.

Entra l'Assessore Barberis.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Capogruppo Milone. Capogruppo Verdolini. Grazie.

CONSIGLIERE VERDOLINI – Sì, grazie. Sicuramente CREAM è un progetto partito con il piede sbagliato fin dal primo momento e questo l'abbiamo sempre detto e ribadito sia nelle commissioni che nei Consigli Comunali passati. Non è la prima volta che, purtroppo, ci ritroviamo a parlare di questo argomento in Consiglio Comunale e credo che sia importante ricordare alcune cose. Io vorrei ricordare che, anche dalle Commissioni Controllo e Garanzia, che si sono susseguite, sono emersi questi fatti, che l'acquisto dell'immobile di CREAM è stato fatto ad un prezzo maggiorato rispetto a quello che era la stima del mercato in quel momento e quindi già dall'inizio c'è stato qualcosa che non funzionava. Ora, in commissione ci hanno detto che erano, è un po' una favola questa perché ci sono delle motivazioni, ma qualunque siano le motivazioni, che hanno portato a questo, restano i fatti a parlare. In più, con il passare del tempo, abbiamo appreso che c'è stato un aumento dei costi di lavoro del 35%, rispetto a quelli preventivati all'inizio e quindi stiamo parlando ben di un milione e mezzo. Ora, noi ci domandiamo: ma la politica, chi doveva controllare, dov'erano in quel momento? Cioè, quando c'è un aumento di un milione

e mezzo dei costi sui preventivi fatti all'inizio, vuol dire che c'è stato, che c'è qualcosa che non sta funzionando, ma chi doveva controllare dov'era? La politica cosa ha fatto? Non si è posta nessuna domanda, ha finanziato ad occhi chiusi nel passare degli anni ha finanziato per milioni di euro senza domandarsi mai: mah, aspetta, fammi vedere un attimo, qui c'è qualcosa che non va. E questa è una cosa gravissima. E quel milione e mezzo, guarda caso, infatti, è quello necessario al completamento, è la cifra che serve oggi per il completamento dei lavori in questo edificio. Poi ci sono state varie proposte, che si sono susseguite per entrare nel CREA. Si stava parlando di PIN, si è parlato anche di una proposta di CONFINDUSTRIA. E, però, tutte queste proposte sono state praticamente ignorate nell'arco degli anni perché nessuno ha dato una risposta concreta a chi si è proposto per entrare nel PIN. In più, oggi, si parla del completamento dei lavori dell'immobile per 1 milione e mezzo di Euro, si parla della Regione, che vuole comunque continuare a finanziare e noi ci chiediamo e vorremmo una risposta in questo, come? in che modo? Cioè io la sensazione che noi abbiamo è quella che si continuerà a perseverare e a ricontinuare a fare gli stessi errori fatti in tanti anni. Se in dieci anni non è mai partito niente, come si può pensare che oggi, ripresentando lo stesso progetto e le stesse cose, ce la possiamo fare? C'è PIN, c'era la copertura dell'immobile, uscita dalle manifestazioni di interesse era di 3.000 metri quadrati su 10 mila. Quindi, è una piccolissima parte. E quindi vuol dire che comunque non era sufficiente a far partire CREA e a farlo lavorare. Quindi, noi oggi ci chiediamo: investire altri milioni di Euro per cosa? Ne sono stati sprecati abbastanza, sono soldi pubblici dei cittadini e non è giusto continuare a fare gli stessi errori per una sfida, non è una partita di calcio, non è un gioco, stiamo facendo politica, governando una città con i soldi delle persone. E quindi questo deve essere calcolato. Oggi, dire: sì, ma noi ce la faremo, facciamo entrare nel PIN, nel CREA un sacco di cose, ma cosa? Ecco, queste sono le risposte concrete che noi vorremmo oggi. Altri milioni di Euro investiti per? Per fare cosa? E' questo che noi vogliamo sapere, perché la nostra idea, ovviamente, è sempre quella che ormai il danno è stato fatto e chi ha sbagliato

deve pagare e che, basta, che si fermi qui. Perché non si continui ad aumentare l'emorragia che si è venuta a creare nel corso degli anni.

PRESIDENTE SANTI – Capogruppo Rocchi. Grazie.

CONSIGLIERE ROCCHI – Allora, quella di CREAM è una questione, che in questo consesso abbiamo affrontato più volte ed è una questione complicata, che coinvolge molte legislature, molti enti e molte responsabilità di cui abbiamo, in maniera abbastanza esaustiva, parlato nel corso delle volte in cui ci siamo visti e trovati a parlare di questo argomento. E' una questione che coinvolge, come è stato detto dall'intervento introduttivo di Silli, chi ha avuto l'idea originaria che in quella fase era suggestiva, un incubatore di tutte quelle esperienze più avanzate che allora emergevano e che erano legate alla ricerca, all'innovazione. Un progetto che in quel momento aveva convinto. Aveva convinto il distretto. Io, insomma, mi sono un po' stupito anche tutto quello che ho sentito oggi, come se ci fosse una città contro CREAM in quella fase. In realtà, in quella fase, sai ora è facile, è facile per molti smarcarsi con il senno di poi dopo tutto quello che è successo, ma in quella fase, invece, c'era un dibattito importante e io mi ricordo, mi ricordo e ho letto tutti gli interventi, che si facevano in quegli anni: dalla parte di chi si occupava all'interno delle Associazioni degli Industriali, e che facevano politica attiva nel settore dell'innovazione e dell'industria del nostro distretto e anche della politica. Io, molte forze politiche, andavano in questi convegni e nei dibattiti, che allora si facevano, chiedendo alle aziende di distretto di fare ricerca insieme, di fare politica e programmazione industriale insieme. Le aziende stesse, la CONFINDUSTRIA stessa si diceva al loro interno che si doveva uscire dalla logica del distretto piccolo e delle aziende isolazioniste ed egoiste per fare squadra, finalmente, dei progetti condivisi come quello che poi si era ipotizzato con l'investimento su CREAM. Quella era una fase, in quel momento storico era un dibattito che c'era in città e che su questa linea

di pensiero vedeva convergere molte forze politiche e molte istituzioni ed associazioni anche della città. La città aveva creduto, in parte, in buona parte in quel progetto, perché quello era un momento totalmente diverso dal momento attuale. Era un momento dove c'era ancora lo sviluppo industriale, c'era una congiuntura economica molto favorevole, dove c'erano ancora delle speranze di progresso per il nostro distretto, che in quel momento era un distretto in salute. Certo, la prima responsabilità è di quella generazione politica lì e di quella gestione aziendale lì e di quelle organizzazioni sociali, che in quel momento si trovavano a fare la scelta, nel bene e nel male. Tutti noi, ora, per tutti noi è facile dire che quello fu un errore e anche per me lo sarebbe e lo è, molto facile, se lo volessi fare, se volessi cedere alla tentazione di essere non oggettivo e di basarsi solamente su una convenienza personale. Basterebbe scaricare la responsabilità su chi l'idea l'ha partorita molti e molti anni fa. Purtroppo non è così e non è neanche serio fare un ragionamento di questo genere, perché le responsabilità sono molte e coinvolgono molte generazioni di amministratori della cosa pubblica e delle società, che si sono susseguite. L'azienda ha affrontato diverse fasi e più che queste fasi andavano avanti e più che delle responsabilità si aggravavano, non tanto, secondo me, nella scelta, ma quanto nella incapacità poi di dare a quella scelta un futuro concreto, reale. L'errore vero delle amministrazioni, che si sono susseguite, e anche della società, che non è stata in grado di portare fino in fondo il progetto, che era stato pensato all'inizio, è stato quello di non essere mai riusciti ad aprire, ad aprire quelle porte e fare lì dentro veramente uno strumento a servizio di questa città.

Tant'è che anche quando l'economia non tirava più e le cose sono completamente cambiate al livello di distretti e al livello dei conti diventava sempre più difficile da tornare, se in quel momento si avesse avuto una struttura già in grado di essere pronta per aprire, probabilmente ora non ci saremmo trovati in questa situazione. E, forse, sono stati i tentennamenti, che ci sono stati in quella fase, affidiamo a questo soggetto piuttosto che a quest'altro soggetto, mettiamoci dentro questo, mettiamoci dentro quest'altro non trovando mai, mai la convergenza su un progetto unico e credibile per l'apertura del Centro di Ricerca. Quel non avere risolto quel problema

allora, prima che le cose si facessero più irreparabili e drammatiche, come poi si sono dimostrate negli anni successivi, non avere risolto quel problema allora ha contribuito in maniera importante a farci trovare nella situazione in cui siamo adesso. E quindi anche alla fine di questo percorso, comunque noi, siamo arrivati noi, è arrivata questa gestione. E' arrivata questa gestione sia dell'azienda che della cosa pubblica, sia in Comune, ma soprattutto nel socio più importante di CREAM, che è la Provincia di Prato. E questa gestione ha deciso di porre un fine, di mettere un punto a questa vicenda, che era un po' il senso dell'ordine del giorno che presentammo ormai alcuni anni fa: vediamo se è possibile fare l'ultimo sforzo per trovare le forze di aprire, oppure poniamo fine a questa esperienza. E quello ed è quello che è stato fatto e che ha fatto il Sindaco Biffoni, ma soprattutto nelle vesti di Presidente della Provincia. E con questa scelta dolorosa adesso noi ci troviamo però ad avere a che fare, noi ci troviamo oggi con una scelta chiara dell'Amministrazione e che, forse, ci toglie almeno come classe dirigente attuale di questa città e della Provincia di Prato, forse ci toglie un pochino alcune responsabilità, ma ci sono ancora dei problemi..

PRESIDENTE SANTI – Chiuda.

CONSIGLIERE ROCCHI – Sì, sì chiudo. Però, mi premeva chiudere il concetto perché sennò non si capisce che cosa, dove voglio arrivare. Ci troviamo con un fallimento in corso, ci troviamo con dei finanziamenti da restituire, ci troviamo con un immobile che potrebbe essere venduto all'asta ad un prezzo molto inferiore di quello che era stato stimato.

PRESIDENTE SANTI – Grazie.

CONSIGLIERE ROCCHI – E ci troviamo con dei creditori, Presidente mi scusi dico solo questo, fra cui ci sono anche delle società partecipate nostre che aspettano dei soldi. E allora e chiudo veramente, Presidente, noi non possiamo non interrogarci su tutte le possibilità, che oggi ci sono in campo per risolvere la situazione. Per questo io non dico che noi dobbiamo trovare il modo di aprire anche con l'aiuto della Regione in tutti i modi, però adesso sta la nostra responsabilità se dobbiamo essere attenti, dobbiamo percorrere tutte le strade..

PRESIDENTE SANTI – Infatti, l'ho fatto per tutti anche per gli altri, sì.

CONSIGLIERE ROCCHI -..comprese quelle di sentire e di portare fino in fondo il ragionamento fatto con la Regione.

PRESIDENTE SANTI – Grazie.

CONSIGLIERE ROCCHI – Perché se noi non faremo questo, non avremo assolto alla nostra responsabilità di amministratori.

PRESIDENTE SANTI – Grazie. Grazie. Tutti quelli, che hanno avuto il tempo in più, lo hanno avuto. E' agli atti, prenda la parola Consiglieria La Vita, ha cinque minuti. Se gliene serve sei, ne prenderà sei.

CONSIGLIERE LA VITA – Grazie Presidente.

PRESIDENTE SANTI – Come è successo con..

CONSIGLIERE LA VITA – Sì, sì, ma me lo ricorderò, non li prenderò.

PRESIDENTE SANTI –..il Consigliere Rocchi.

CONSIGLIERE LA VITA – Grazie Presidente.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliera.

CONSIGLIERE LA VITA – Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Rimanga nel..

CONSIGLIERE LA VITA – Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Molto gentile.

CONSIGLIERE LA VITA – Ma certo, se non li perderò, me li prenderò. Allora, io, come in altri Consigli Comunali dove abbiamo parlato del CREA, rimango sempre più allibita e ancora non ho sentito l'intervento del Sindaco, che credo, insomma,

contribuirà a questo mio sentimento che provo. Allora, anche oggi nessuno di voi, a parte per ora ha parlato solo un Consigliere, gli altri sono tutti in silenzio, nessuno di voi nemmeno oggi ha avuto almeno, diciamo, la dignità di chiedere scusa. Scuse non si chiedono perché, insomma, magari è un po' troppo chiedere almeno scusa, per 22 milioni di Euro nostri, che avete buttato completamente via. Cioè io lavoro da dieci, una decina di anni, pago le tasse, ho pagato le tasse come gli altri cittadini per essere, appunto, buttati via. Nessuno di voi, nessuno di voi ancora si è degnato almeno di chiedere scusa. Perché questo è un paese dove, praticamente, chi sbaglia, diciamo così, non paga mai perché, oh, sbagliare, insomma si può sbagliare tutti, ma nessuno paga mai. Nessuno paga mai. Chi paga sono sempre i cittadini. Perché? Perché delle responsabilità penali chiaramente se ne accerterà la magistratura, ma delle responsabilità politiche? Consigliere Rocchi, non mi venga a dire la colpa è di quelli che venivano prima. Io volevo ricordare, a parte che siete, metà di voi sono sempre i soliti che è da vent'anni che sono più o meno sempre negli stessi posti, ma io vi volevo ricordare una cosa fondamentale: ovvero, che il Sindaco di Prato, nonché Presidente della Provincia, è stato Consigliere Comunale dal 2004, il CREAM è stato fondato nel 2005. Il Sindaco di Prato è stato anche Presidente della Commissione di Controllo e Garanzia, dov'era? Dov'era? Io vorrei sapere dov'era? Che cosa ha fatto? Consigliere Rocchi che cosa avete fatto come Partito Democratico quando eravate Consiglieri sia di maggioranza che di opposizione? Quando eravate di maggioranza avete votato i bilanci, come avete fatto voi, perché negli ultimi tre anni voi, Consiglieri, i Bilanci di CREAM li avete approvati, eccome se li avete approvati. Quindi, ora non veniteci a raccontare che le responsabilità sono degli altri. Quindi, il Sindaco è responsabile in pieno, non solo per il passato pregresso, ma anche per il presente, perché comunque negli ultimi tre anni potevate bloccare il progetto appena vi eravate insediati, potevate fare qualcosa, sia come Sindaco che come Provincia e invece non avete fatto nulla. Rocchi, lei ora ci ha raccontato che avete scelte voi di portare i libri in tribunale? Sono bugie! I libri in tribunale è la legge che ve l'ha imposto, perché la legge impone che dopo tre Bilanci in perdita bisogna andare automaticamente in richiesta di fallimento. Quindi, non siete voi che l'avete scelto.

Tant'è, e ci sono i verbali, negli ultimi tre anni, quando abbiamo approvato i Bilanci, avete sempre detto, io me lo ricordo benissimo, anche quando c'è stato le delibere sulla riorganizzazione delle partecipate, avete sempre detto che il CREAM era una partecipata strategica in cui, appunto, ci credevamo, ci crediamo, deve partire, ci crediamo. Quindi, oggi, non ci venite a raccontare le bugie che avete scelto di portare i libri in tribunale. I libri in tribunale ci sono andati perché è la legge, che ve lo ha imposto, punto e stop. Nessuno qui ha scelto nulla, questo deve essere chiaro. Quindi, io la domanda che faccio è: siccome, a me, io sono molto arrabbiata perché 22 milioni di Euro buttati via sono una enormità, una enormità con 22 milioni di Euro si può fare di tutto e di più e a me gira parecchio le scatole, perché sono soldi miei e non voglio che la politica li butti via. Allora, io mi domando: okay, avete sbagliato, ora ci avete raccontato che all'epoca sembrava un progetto fantasmagorico, interessantissimo e che purtroppo in dieci anni, non vi siete accorti in dieci anni che, forse, era il caso di stopparlo un po' prima. Va beh, comunque io quello che ora chiedo e che ho chiesto anche altre volte, è: chi li rimette questi 22 milioni di Euro? Ce li ridà il Partito Democratico? Qui ci abbiamo un tesoriere del Partito Democratico. Il Partito Democratico ce li rende questi 22 milioni di Euro, perché io li rivorrei. Io non voglio che i miei soldi siano buttati via così per incapacità, per incapacità! Perché se fossero stati soldi vostri e non soldi pubblici, voglio vedere se li approvavate i Bilanci così come avete fatto voi, con tutta questa superficialità. Se erano soldi vostri, non arrivavate al punto di perdere 22 milioni di Euro. Perché se una famiglia o una impresa, o un privato, si accorge, mese dopo mese, che sta buttando soldi in un progetto fallimentare, si ferma. Ma siccome non sono soldi vostri, ma sono soldi nostri, e allora possiamo anche permetterci..Grazie Presidente. Va beh, ci possiamo anche permettere di dire: okay, proviamo..

PRESIDENTE SANTI – Ve li do io, glielo do io il tempo.

CONSIGLIERE LA VITA -..vediamo dove andremo, vediamo dove andremo e faremo. Quindi, io due cose vi chiedo: A) chi ce li rimette questi soldi? Li rimette il PD? Qualcuno mi risponderà. Il Partito Democratico. B) Qualcuno si dimette in tutto ciò? Perché sbagliare si può sbagliare tutti, ma siccome fare politica non è un lavoro e non è obbligatorio, chi ha sbagliato si dimetterà? Visto che siete sempre i soliti che vi girate le poltrone, ma è vent'anni che, più o meno, siete sempre i soliti? Qualcuno si dimetterà? Il Sindaco, che è stato Consigliere Comunale per dieci anni non ha fatto niente, si dimetterà? L'Assessore, che prima era Assessore, si dimetterà? Qualche Consigliere che era anche Consigliere Provinciale, qualcuno si dimette? Smette di fare il politico e torna a fare il lavoro che faceva prima, oppure no? Perché chi ha creato i problemi non può pensare di essere la solita persona che li risolve. Questo deve essere chiaro a tutti. Grazie.

Esce il Consigliere Milone. Presenti n. 28.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consiglieria La Vita di non avere preso il minuto in più che le ho dato. Ho iscritto la Capogruppo Pieri.

CONSIGLIERE PIERI – Grazie Presidente. Allora, devo dire che in questo caso il Presidente della Commissione, e i Consiglieri del mio gruppo, era già entrato nei particolari e quindi non, sinceramente non pensavo neanche di intervenire perché, come ho detto altre volte, questa non è una palestra di oratoria, ma è un Consiglio Comunale, anche se, invece, mi sembra diventarlo sempre di più. Allora, quindi è inutile rifare un percorso, che, insomma, ormai lo conosciamo, no? Ognuno avrà fatto le sue idee, farà le sue riflessioni, però il percorso è agli atti. Cioè non è certamente una situazione, come dire, soggettiva, ma è assolutamente oggettiva: bianco è bianco, nero è nero. E qui mi sembra chiaro.

Entra in gioco però la politica e ci si diverte su quello, non possiamo fare altro che quello. Perché, perché dico questo? Perché è chiaro che chi ha gestito la politica, chi ha gestito tutto ciò, lo ha fatto male. Ma lo ha fatto male, secondo me, anche in questa ultima fase dove si evidenzia una grande spaccatura, permettetemelo e dopo ci arrivo. Io volevo soltanto dire che i Consiglieri, cioè chi era all'opposizione in quegli anni, ha usato tutte le armi, che aveva, per evidenziare che c'era qualcosa che non andava. Ricordo il Consigliere Provinciale, Bini, che è stato il primo a fare ricorso. Ricordo il Consigliere Luchetti ed altri tre Consiglieri dell'opposizione, che in questo momento mi sfugge il nome, ma non credo neanche fossero del mio gruppo, ma dell'opposizione, che invece hanno fatto ricorso al Difensore Civico. Ricordo ordini del giorno e mozioni presentate per fare riflettere su tutto ciò che stava succedendo. Quindi, non è vero che chi era Consigliere in quei tempi è rimasto fermo ad osservare in silenzio, ma ha usato con la stessa garbatezza, che ci appartiene, ma con la stessa determinatezza, che invece ci appartiene, tutti i mezzi possibili. Lo stesso quando, insieme al mio partito, ero in maggioranza. Devo dire che è agli atti e aver votato contro i bilanci del CREA, altro non potevamo. Perché il CREA era gestito da una politica che non era quella che appartiene al mio partito, e questo si sa. Ecco perché ha detto bene, anzi benissimo, il Presidente in questo caso Silli, lo chiamo Presidente in questa serata, mi prende il posto, Silli che ha detto: è quasi banale dare le colpa e le responsabilità assolute a chi gestiva, all'amministratore. Ma è chiaro che la responsabilità grossa ce l'ha la politica, che gestiva ed era tutta dello stesso colore, sia in Provincia, sia in Comune, che invece gestiva tutto ciò. Ma anche in questi ultimi fatti, ed è lì la nostra preoccupazione, ed è per questo che abbiamo voluto questo Consiglio Comunale straordinario. Perché se da una parte abbiamo un Sindaco, Biffoni, che dichiara, chiede il concordato sulla questione, immediatamente esce fuori la Regione, attraverso il suo Assessore, che gode della mia stima e della mia simpatia, ma esce fuori l'Assessore, insieme al nostro Governatore, e dice: no! Ci rimettiamo altri, nel totale, 13 milioni. Dico 13 milioni! Mah, a me questo mi lascia sbalordita. Eh sì. No, grazie, grazie sì, grazie sì, grazie sì se questi 13 milioni, se permette, fossero stati da..Sindaco! Mi stia a sentire! E poi gesticoli quanto gli

pare, va bene? (VOCI FUORI MICROFONO). Presidente, quando posso parlo. Okay? Va bene? Grazie Sindaco. Allora, dico, certamente quello che è apparso dai giornali, quello che emerge dai giornali, poi non so se ci sono state prese di atto, delibere della Regione o meglio della Giunta in merito a tutto ciò. Certo è che, quando l'Assessore è uscito fuori, io ho detto che per conto mio questi soldi forse era stato meglio metterli per altri fondi che, invece, stanno crollando, per altre situazioni che invece stanno crollando a pezzi, tipo la Fattoria Medicea, ma questa è una questione..posso prendere? Grazie. Assolutamente, squisitamente personale, no? Questa mi pare, mi pare chiaro. Quindi, in questo momento, ci si trova davanti ad un atteggiamento della politica, che gestisce la città, diciamo che amministra la città, che va in una direzione. La Regione che, invece, va in un'altra. Va in un'altra indicando questa direzione. Direzione che, almeno letto sui giornali, il Sindaco abbraccia, abbraccia con grande enfasi ed è lì che io ho creduto in una provocazione da parte del Sindaco, non ho creduto che tutto ciò potesse essere vero. Cioè continuo veramente a non credere che si voglia di nuovo buttare dei soldi in questo pozzo senza fine. (INTERRUZIONE)..la situazione o come si chiama per poter continuare la gestione. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Capogruppo Pieri. Ho iscritto a parlare il Consigliere Napolitano. Grazie Consigliere.

CONSIGLIERE NAPOLITANO – Sì, buonasera. Ci ritroviamo a parlare di CREAM. Ci ritroviamo a parlare di CREAM e ci ritroviamo un'altra volta a sentire la stessa opposizione. Le stesse, non è cambiato niente. Non è cambiato niente. Presidente Silli, io devo dirle una cosa: cioè ero, all'inizio, quando lei ha proposto questo lavoro, io ero contrario perché pensavo non portasse a nulla. E invece sbagliavo. Sbagliavo perché la Commissione ha fatto un ottimo lavoro, ma veramente. Ha dato un quadro, secondo me, di uno spaccato della nostra città, che, partendo dal

Presidente Vannucci, dal 1999 ad oggi. Cose che mi ero anche dimenticato. Quindi, è stato fatto un bel lavoro. Però, mi è dispiaciuto molto che nell'illustrazione lei l'ha annacquato il discorso. Ha riportato in maniera infedele quello che è stato un lavoro importante. Ma lo dico in modo costruttivo, perché se si parte da quei ragionamenti, da quei Presidenti, che uno per uno sono venuti, forse, forse ci può servire anche oggi la questione CREAF. Quindi, io dico, Consigliere Berselli, Consigliera La Vita io a lei non le rispondo perché ora mi ha tirato in ballo come Consigliere perché chi si dovrebbe dimettere è lei perché i suoi discorsi scapicollati, senza arte e né parte, tutte le volte, rendono difficile. Però, Consigliere Berselli ed altri, qui sulle responsabilità l'abbiamo detto, l'ho già detto la scorsa volta, mai un fatto come questo è così attenzionato dall'autorità civile. Siamo in sede fallimentare. L'autorità penale, l'autorità contabile, lasciamole lavorare. Io mi auguro che al più presto arrivi a sentenze, a decisioni e vediamo se il prezzo dell'immobile, la Consigliera Verdolini, l'hanno pagato troppo, il 30% in più, responsabilità. Vediamole, Berselli, queste responsabilità. Ma non spetta a quest'aula. E allora io una parola sulla politica non l'ho sentita. Non l'ho sentita. E allora io vorrei dirvi, velocemente, ma il Presidente Mannocci ci spiegava e in commissione tutti i commissari siete rimasti, c'era un silenzio nell'ascoltare il Presidente Mannocci, quando ci dice nel 2000 parte il ragionamento, la realtà era quella di una città smarrita, dove si chiudevano le fabbriche per fare i palazzi. Gli industriali hanno sempre creduto poco a quel progetto con il disgregarsi del distretto non c'era più una logica comune. A noi parve una idea logica valorizzare realtà già presenti. Il Logli sì, dopo cinque anni e siamo a parlare, il Logli ci ricorda, ci ricorda: Prato non deve chiudere. Ma Piazza Mercatale, ve lo ricordate voi quei bandieroni? E lì c'erano tutti, cari Consiglieri, all'unanimità. Il Logli, a suo tempo, al suo interno, questo documento fu firmato da tutti i soggetti economici, politici e sociali del territorio, e votato all'unanimità in tutte le istituzioni. Quindi, ritorniamo, vediamo. Torniamo a quei tempi. Vediamo di che cosa stavamo parlando, che cos'era questa città. E lo diceva bene il capogruppo: eh, oggi è troppo facile, ci si mette lì. Io non ho da difendere nessuno. Quindi, aspetto come voi, con ansia la, con ansia, con come dire che facciano velocità le autorità per dirci chi ha

rubato se c'è qualcuno che ha rubato. Ma politicamente vogliamo tornare a quegli anni? Oppure si pensa che questo CREAM se l'è inventato qualcuno con il fine preordinato di non fare chissà quale danno. Perché oggi, e chiudo, io ritengo che il CREAM vada visto come la parabola di questo distretto, che all'epoca cercava una soluzione ad un distretto, ad una città che scompariva e che, ancora ad oggi, se vogliamo e volete essere onesti, ancora non l'abbiamo ritrovata la nuova identità e cercavamo di farla con quel CREAM. Quindi, è chiudo, e chiudo veramente, oggi io credo che se la Regione Toscana, attraverso le procedure fallimentari riesce a recuperare, mi pare di capire, poi lo spiegherà meglio l'Assessore, credo che faccia bene a riportare a casa quell'immobile..(INTERRUZIONE)..che nessuno di noi conosce e di lì poi rifare un ragionamento. Quindi, non mi scandalizzerei e a questo proposito vorrei ricordare l'unico intervento, costruttivo, e mi ha fatto piacere sentirlo anche in audizione ieri il Sindaco Cenni che, diversamente da questa opposizione, fece un ragionamento molto costruttivo, che oggi non ho sentito assolutamente. Grazie.

Entra l'Assessore Squitieri.

Entra l'Assessore Mangani.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Napolitano. Non ho nessun altro iscritto a parlare. Posso dare la parola all'Assessore Regionale Stefano Ciuoffo? Grazie.

ASSESSORE REGIONALE STEFANO CIUOFFO – Sì, intanto, buonasera a voi tutti. Grazie dell'invito e grazie dell'occasione, che mi date, di aprire in questa sede una riflessione, se possibile, spero utile a fare insieme consapevolmente una scelta. Intervengo in questo Consiglio senza un atto deliberativo, che possa definire nei modi, nelle cifre, nei tempi la strada, che stiamo costruendo in questo momento, e

che non è supportata da un passaggio dovuto in Giunta o in Consiglio. L'unico atto, che supporta la mia azione e sul quale costruiscono un mio intervento, è quell'atto di indirizzo con il quale la Giunta ha deciso di intervenire, stanziando 3 milioni di Euro, per formulare, nelle modalità dovute, una offerta alla curatela fallimentare e accantonare delle risorse, che possono essere utili per l'avvio del progetto. Parto da alcune delle cose, che ho sentito questa sera, e che credo sia utile per tutti, come dire, comprendere più nel dettaglio. La Regione ha deliberato, a suo tempo, complessivamente, 11 milioni circa di Euro, di stanziamenti. Ne ha erogati 9.600.000, 2.800.000 di fondi regionali, 6.600.000 di fondi CIPE. Complessivamente, il credito vantato dalla Regione è di 10.093.000 Euro, che corrisponde alle somme erogate più gli interessi maturati. Non abbiamo un credito pari alla somma complessiva deliberata perché l'ultima tranche del finanziamento, nel terzo lotto, non è stato erogato. Oltretutto, il terzo lotto era già coperto da garanzia fideiussoria, che abbiamo attivato per la sua escussione. La proposta di concordato, presentata dalla Direttrice Calciolari, è incappata nella azione della Regione Toscana, che, dovendo contestare alla società il mancato raggiungimento degli obiettivi, ha chiesto la restituzione delle somme erogate. Quella richiesta della Regione ha fatto scattare il fallimento. Fallimento che, comunque, nei numeri e nel Bilancio era già in qualche misura definito. Con questa situazione, ad oggi, la curatela fallimentare ha puntualizzato e chiuso lo stato passivo, uso termini forse impropri, ma non è la mia materia, ma è sostanzialmente questo: sono stati riconosciuti dei creditori privilegiati, sostanzialmente la Regione con riserva e il Comune per le imposte sull'immobile non pagate, l'IMU, e pochi altri creditori. Un altro gruppo di creditori sono chirografi e sono professionisti o figure prestatrici di opera che in questi ultimi anni hanno operato per conto della società e non hanno ricevuto un corrispettivo. Ma verso questi non c'è un privilegio. Ad oggi, a questo si aggiunge la somma di circa 500 mila Euro di spese di procedura fallimentare, fra perizie, curatela e quant'altro. Noi siamo in questa situazione e credo che da questa fotografia parta una riflessione che coinvolge la responsabilità oggi della Regione, che non è socia di CREAM, ma che ha semplicemente, semplicemente, che ha a suo

tempo concorso alla erogazione, sostanzialmente, della metà, poco meno della metà del patrimonio complessivo utilizzato per acquisire e poi ristrutturare l'immobile. La cifra complessiva, già impegnata, credo che superi i 22 milioni di Euro. Ecco, la domanda e di fronte a questa fotografia, alla valutazione che la Regione ha fatto, che la Giunta Regionale ha fatto, è sostanzialmente questa: qui ci sono 22 milioni di risorse pubbliche, noi siamo i maggiori creditori, privilegiati ancorché il privilegio sia stato impugnato dalla curatela e mancano per la utilizzazione finale dell'edificio pochissime opere. L'edificio è sostanzialmente ultimato, ancorché non mantenuto come si dovrebbe e ha sottolineato bene qualche lacuna della carenza di manutenzione possa essersi determinata in questi mesi. Certo è che l'immobile, in assenza di una utilizzazione diretta e puntuale, è paradossalmente andato avanti anche troppo nella sua finitura, e i possibili utilizzatori dovranno rimetterci le mani per adeguare, in termini di impianti e poi in termini di suddivisione interna, gli spazi che potessero essere a loro destinati. Quindi, se da una parte è modesta la cifra necessaria per finirlo, è molto rilevante quella che è stata spesa e siamo di fronte alla possibilità che in assenza di una proposta da parte della Regione, la curatela fallimentare metta semplicemente all'asta l'immobile: ha già una stima di 5.600.000 Euro come base d'asta. Ora, voi sapete meglio di me, che a parte è un'asta del tutto particolare, che ha interessato fortunatamente, è un patrimonio pubblico, le aste di immobili di questo tipo, se raggiungono la metà del valore di stima già è grassa. E quindi di quei 22 milioni e spiccioli di Euro pubblici, soldi dei cittadini, investiti, noi vedremo ritornare indietro, decurtate delle spese di procedura, una parte ai privilegiati molto modesta. La Regione Toscana, a fronte dei dieci milioni e spiccioli vantati, si ritroverebbe probabilmente con 1.500.000 e poco più. Il Comune si troverebbe con qualche centinaia di migliaia di Euro per l'IMU e questo sarebbe il ristoro, il ritorno nel patrimonio pubblico delle somme fin qui spese. L'alternativa è: ad oggi è possibile condividere un progetto? Oggi un progetto, non ripartire con un progetto che, forse, non c'era o è stato evidentemente fallimentare. E' possibile oggi, con risorse aggiuntive, ricostruire una funzione vera per quel centro di ricerca? Bene, in Toscana di centri di ricerca ce ne sono decine, addirittura centinaia, ma di questa

dimensione ce ne sono molti e molto qualificati e costituiscono un tratto distintivo della attività di impresa di questa Regione, che ha una particolare vocazione ad attività manifatturiere legate ad alta tecnologia. E Prato è, nel sistema economico toscano, forse uno dei baricentri, forse non con contenuti tecnologici, apparentemente con contenuti tecnologici non così avanzati, ma, in realtà, anche nel nostro settore sicuramente ci sono campi di azione, di indagine, di ricerca, che potrebbero trovare una risposta se adeguatamente sostenuti. Mi ha colpito l'intervento del Consigliere Ciardi, perché sa di quello di cui stiamo parlando, perché viene dal mondo dell'impresa. Sa che se noi fossimo, ognuno di voi fosse stato proprietario di quell'immobile, non avrebbe mai creduto in un progetto, che avrebbe raggiunto il suo equilibrio solo nel momento in cui, in un istante, si fossero accese le luci di tutti e 10 mila metri quadri irrealizzati. Era impossibile. Eppure si fondava su questo equilibrio di Bilancio. Si arriva al pareggio di gestione quando tutto sarà utilizzato, ma, per arrivare a quel momento, mancavano le risorse e quel progetto è fallito. Ora, io non voglio entrare in una analisi, che non mi compete, ma lo faccio solo perché reiterare gli sbagli, dove gli altri non ce l'hanno fatta, sarebbe davvero un errore madornale e di questo ne porterei la responsabilità e credo non bisogna mai avere la presunzione di essere..(INTERRUZIONE)..questa presunzione probabilmente avremmo già fatto il primo passo sbagliato per ripetere un errore. E allora se insieme, con il Comune, con soggetti interessati, con i primi possibili utilizzatori si riesce a percepire che nell'arco di 2-3 anni quella struttura può arrivare a regime, possono trovare lì collocazioni funzioni privilegiate o funzioni, comunque, ricercate dalla pubblica amministrazione, le somme che sono necessarie, e qui lo dico per contributo di chiarezza, perché ho sentito cifre non vere, sono quel delta fra il credito privilegiato della Regione, che verrebbe a noi restituito e quello che serve per pagare le spese procedurali, gli altri creditori privilegiati, che sono prevalentemente il Comune e, secondo me, per dignità e rispetto di chi ha lavorato, anche parte dei chirografi. Tutto questo, potrebbe costare alla comunità, con risorse regionali, ma che sono dei cittadini, un altro paio di milioni. Ecco, se partiamo da questa ipotesi e la confrontiamo con l'altra, quella di vedere sfumare in un mercato immobiliare, che è

quello che voi conoscete, un patrimonio pubblico, una occasione, uno spazio possibile di utilizzazione, non certo per fare un centro di ricerca cinese, altra, come dire, altra sciocchezza, non voglio dire follia altra sciocchezza. Anzi, lì c'è già insediata in una società mista italo-cinese Tex-Tec, che io sto cercando di chiudere. Non è quella la strada. La strada è riappropriarsene, riappropriarsene puntualmente, mettere funzioni vere. Sostenere chi ci va, chi ci andrà e con funzioni di ricerca e, possibilmente, nell'arco di un tempo ragionevole, portare a regime la gestione di quell'immobile. Sarà, se gli atti saranno in questo senso costruiti, proprietà pubblica messa a disposizione della città. (VOCI FUORI MICROFONO) Io credo di averla espressa. Credo di averla espressa e le chiedo, Berselli: lei è convinto che in questa città non ci sia necessità di spazi per la formazione? Di spazi per la ricerca avanzata? Crede che sia già tutto risolto? Oppure di questo abbiamo possibilità? E se fossero soldi suoi, facciamo l'esempio più, se fossero soldi suoi probabilmente non sarebbe arrivato in questa fase, sicuramente. Ma diciamo che per follia ci fosse arrivato, rinunciarebbe a quei 22 milioni per riportarne a casa due? (VOCI FUORI MICROFONO) Ecco, è questo. E' questo il tema. Naturalmente, sono qua per dare, se necessario, chiarimenti del caso. Quando gli atti mi consentiranno, se ci saranno le condizioni, di formulare l'offerta, naturalmente vi informeremo, lo faremo di concerto con il Comune e sarete partecipi delle scelte, che andremo a fare.

Rientra il Consigliere Milone. Presenti n. 29.

Entra il Consigliere Longo. Presenti n. 30.

PRESIDENTE SANTI – Ringrazio Stefano Ciuoffo. Do la parola al Sindaco di Prato. Grazie.

SINDACO BIFFONI – Mah, io ringrazio Stefano, ringrazio tutti per la discussione. Mi dispiace perché, boh, non lo so, la vedo così, la potevamo fare in maniera diversa, però va benissimo anche in questo modo, per carità di Dio. Fatemi ripartire dalla fine. Il progetto del CREAM, io non so come dire, boh, mi sembra di averlo detto in tutti i modi, ribadito, l'ha detto adesso l'Assessore, quel progetto sciagurato, sbagliato, venuto male, fatto male, non so cos'altro dire, è aperta un'inchiesta della Magistratura. Ci sono delle responsabilità, verranno chiarite. La nostra Procura della Repubblica è validissima, composta da straordinari professionisti. Ci sono delle responsabilità, verranno appurate. Chiuso. Fine. E' un progetto che non aveva né a arte e né parte. Le domande del Consigliere Milone, mah, mi meraviglio me le faccia lei, che era protagonista in quel periodo, sia in Provincia, come dirigente del partito, dirigente del partito che, diciamo uno dei partiti che faceva parte del percorso, poi l'iter qui, Presidente del Consiglio, Assessore, nel momento in cui si decideva, che ce le faccia a noi che non c'eravamo un po' mi suona bizzarro, per carità di Dio si prova a rispondere a tutti, si prova a rispondere a tutti. Io l'ho ascoltata, adesso lei ascolta me. Le domande, per carità di Dio, le dico, lei c'era, non so magari ce lo racconta lei come è andata. Detto questo, era un percorso che, come dire, fine, fine quella roba lì è venuta male, cioè tutto quello che è stato è andata così. Cioè, nel senso, io non so come altro dirlo, come altro modo si può raccontare una storia del genere. Però, a differenza della Consigliera Verdolini, del Consigliere Berselli, tutto finì, e questo è un po' un problema dei Cinque Stelle, che poi vincono le città, che poi hanno il problema di governarle, ci si fermi qui. Boh, può essere. E può succedere quello che ha detto l'Assessore Ciuoffo. E' una grande differenza, nel senso che quel percorso, che è stato e su cui si può riaccontare un'altra volta la storia, si può ridefinirla a tutto, riprovare a ricostruire le responsabilità politiche, civili, penali, amministrative, tutta una storia. Io, al contrario del Consigliere, del Presidente, in questo caso Silli, ha fatto un lavoro certosino di ricostruzione, continuo a pensare che l'idea, non l'esecuzione, il titolo del tema portiamo a Prato un centro di ricerca specializzato per il tessile, e portiamo qui i ricercatori straordinari dell'Università del mondo ecc, aveva un suo costruito in quel momento storico e aveva un senso. No, lo dico. Poi, è

venuto male, è stato condiviso, tutto quello che è stato, diciamo, la discussione e la scrittura del tema, ma quel percorso iniziale aveva una sua forza. Sono scelte, giuste o sbagliate, poi è andato com'è andato quel percorso, però diciamo ci aveva una sua validità, una sua, come dire, forza, un suo valore in quel momento storico. Gli errori che sono stati commessi, che la Consigliera Garnier li ha elencati in maniera puntuale, non ci si torna sopra, tutto quello che è stato, nessuno dice nulla su questo, sono diciamo agli atti, non so come altro definirli. E la politica verrà giudicata anche sulle scelte, che sono state fatte. Non credo che i cittadini non valuteranno quello che è successo nel CREAM e tutti quelli che saranno gli esiti successivi del CREAM. Ragazzi, c'è le urne. C'è le urne. Nel senso, per carità di Dio, nessuno si sottrae. Dall'altro lato c'è la magistratura, non so cos'altro bisogna inventarsi, la Corte dei Conti, tutto quello che ci sarà, in cui io che mi prendo un pezzo della responsabilità sono tranquillamente pronto a, come dire, qualsiasi sia l'esito, tranquillo, tranquillo perché nel senso so quello che ho fatto e so quali sono le scelte. E la finisco lì. Nel senso tanto è inutile continuare a discutere di questioni conosciute, straordinariamente importanti. Ora, si è diciamo di fronte ad un bivio, io pensavo che oggi si discutesse di questo, ma mi sembra che, fatto salvo l'intervento dell'Assessore Ciuoffo, lo dico con rammarico, non l'ho sentito, ho sentito parlare di 13 milioni di euro di investimento, ulteriori. Boh, non si sa dove sono saltati fuori. Io lo dico parliamo di tutto, ma almeno cerchiamo di essere. (VOCI FUORI MICROFONO) Non mi rispondete, però ragazzi perché sennò qui, per carità io non mi devo arrabbiare mai, eh capito? Però, 13 milioni di Euro sono detti, su due, un paio di milioni, perché pensavo che si discutesse adesso, dato per acquisito il giudizio negativo della storia politica, amministrativa e giudiziaria per quello che sarà le indagini, che sono in corso, di una storia che cosa fa un gruppo dirigente di una città in una situazione del genere. Questo è. Questo è, anzi questo pensavo fosse. Fatta la debita, doverosa e dovuta ricostruzione dei fatti nel lavoro della Commissione, presieduta da Giorgio Silli e da tutti i commissari, che ringrazio. Perché del resto della storia si può continuare a discuterne le responsabilità, chiedi scusa, mi levano le multe, no le aggiungo, tutto un affare. A voglia, di scuse se ne

può chiedere tante nella storia, si può fare discutere di tutto. Ad un certo punto si tira una riga: vanno i libri in tribunale? Com'è andata? Lo so io. Io, se vi fidate, se poi non vi volete fidare non vi fidate, vi dico i libri in tribunale sono stati portati dall'allora, com'era nelle sue, nelle sue competenze, nelle sue competenze, dell'Amministratore Delegato a fronte del rifiuto dei soci, due sono qui, tre insomma sono qui, di rifinanziare a fronte della richiesta esplicita di rifinanziamento del CREAM, si è detto: no! Finché non c'è un progetto preciso, un piano industriale, una definizione di un percorso ecc, noi non rifinanziamo neanche un Euro. A fronte di quello c'è stata la decisione dell'Amministratore Delegata, comunicata successivamente ai soci, successivamente ai soci di portare i libri in tribunale. Punto. Ragazzi, io non so come dirvela, io la so così, e così ve la racconto. Però, detto questo, possiamo tranquillamente discuterne con chiunque vogliate, io vi racconterò questa storia perché così è andata, non avrei motivo di raccontarvela diversamente. Ma a fronte del fatto che c'è stato un rifiuto del finanziamento. Da lì è scaturito tutta l'indagine, il percorso e tutto quello che è. A fronte di questo ci siamo domandati, perché penso che così fa la politica e soprattutto chi ha voglia di assumersi delle responsabilità, che cosa facciamo? Le strade, ve l'ha raccontate, io credo in maniera coraggiosa, intelligente e lungimirante, l'Assessore Ciuoffo. Poteva essere quella di dire: sai che si fa? Ci si mette tutti a sedere, si sta a vedere, si dice anche noi eh quelli che c'è tutto un affare a quella maniera, le responsabilità le staremo a vedere, ci si mette a sedere e si aspetta. Nel frattempo parte il percorso, quello diciamo fallimentare, il bene va all'asta, voglio sapere chi lo compra. Polemiche perché c'è qualcuno che lo compra, spreco ulteriore di risorse ed eventuali richieste di risarcimenti da parte dell'Europa alla Regione. Oppure, considerando che in questa città c'è richiesta di spazi, di spazi per fare quella cosa, che, diciamo, chiedevano, che chiedeva, che stava dentro a quel progetto, che stava dentro, che non è quell'idea, ma c'è fortunatamente, io consideriamola tutti, non degli amministratori, del Sindaco o dell'Assessore Ciuoffo, ma un bene per la città che c'è richiesta e che c'è la possibilità. E siccome c'è un immobile su cui sono stati spesi, giustamente, dice la Consigliera La Vita, ha ragione, soldi pubblici, soldi della gente, e siccome

questi beni, questo bene sostanzialmente finito, anzi, anzi paradossalmente troppo raffinato perché, diciamo, chi ci vuole entrare dentro, e la richiesta c'è e si sa, e la richiesta c'è e si sa, è andato anche troppo avanti perché ha bisogno di personalizzarlo, di metterci cose precise, determinate. Con un piccolo investimento ulteriore, con coraggio, con coraggio perché infilarsi in questa situazione non era facile, ma è la differenza per chi decide di governare e chi invece fa finta, noi proviamo, proviamo a far sì che con questa operazione si possa non solo fare recuperare ai creditori, ivi compreso il Comune di Prato, un pezzo importante del debito, che tutti coloro che ci hanno lavorato, a tutti coloro che, comunque vada, poco o tanto devono avere qualcosa del CREAM, e che, secondo me, è comunque un valore, ma si prova, diciamo, a dare la possibilità, a chi ha necessità di quegli spazi, ha volontà di usufruire di quegli spazi perché li considera per la struttura, per la conformazione, per dove sono, per la possibilità di mettersi vicino ad altre persone, che fanno la stessa cosa, un valore, e lo mette a disposizione della città, facendo una cosa che assomiglia molto, ma che non era quel progetto che non ha mai poi trovato consistenza e forza. Io, l'alternativa era lasciarlo lì e fare un percorso di vendita all'asta, che non si sa bene l'esito e con la rimessa dei soldi da parte di tutta la comunità. Punto. Punto. Il percorso, che stiamo facendo con la Regione Toscana, è l'esatto opposto: è dare la possibilità a chi ha necessità e richiesta di quegli spazi, che continua a chiederci e che considera la possibilità di avere lì punti, che fanno ricerca, che fanno formazione ecc, ecc, che può servire anche ad altre amministrazioni pubbliche, un luogo da aprire, da far vivere, che al netto, separandolo secco, con un confine netto di tutto il problema e quello che è stato quel percorso, ad un certo punto trova una sua destinazione e una sua strada e una sua autonomia e una sua capacità di stare lì perché la gente che va dentro poi manutene, paga affitti e fa tutto quello che deve fare. E la proprietà, soprattutto, viene in mano pubblica e la mette in garanzia e soprattutto puoi spiegare a chi ti ha prestato i soldi per fare quella cosa, che sostanzialmente, fai quella cosa per cui quei soldi sono stati dati. Io penso che c'abbia un senso tutto questo. Io penso che questo sia la politica. Io penso che sia fare delle scelte, perché l'altra scelta, lo voglio ridire, era il desio, era la morte, era

lasciarla andare. Era, come dire, semplicemente accompagnare un immobile verso una destinazione che non si sa quale, per cui rimaneva, ovviamente, quella destinazione urbanistica, ma che lì sarebbe rimasta, raddoppiando, potenziando, mettendo benzina ulteriore allo spreco di risorse. Questo era. Vogliamo far parlare male del progetto del CREAM dal 2005, '04 in poi? Facciamolo pure, facciamolo, a voglia te. Si può partecipare tutti, ognuno con le proprie sfumature e si dirà di questo. Ma ora, da ora in poi, da oggi in poi cosa si deve fare? Io non ho capito questo. Se qualcuno preferisce quel tipo di esito, tranquillamente lo dica, non c'è niente di male. Io no, io non ci credo, non ci sto. Credo sia un danno per noi, per tutti, per il territorio, non per il PD. Per chiunque ci sia qui o in Palazzo Banci Buonamici, per le nostre imprese e per i nostri centri di ricerca, per il PIN e per l'Università e per quelle aziende, che hanno bisogno di spazi, per quelle scuole che necessitano di spazi e per quei centri di formazione, diciamo, complessivamente intesi che ci sono questo territorio e che ci chiedono ulteriori spazi. Io penso sia un errore. Poi, è legittimo avere una idea diversa. E' legittimo avere una idea diversa. Però, si può continuare a discutere di tutta questa storia? A voglia, a lungo, a lungo. E non credo sia finita qui, mi immagino che il percorso sarà ancora lungo e complesso. E' troppo ad alto rischio, dice per esempio, lo dico perché è l'ultima battuta, che è stata fatta dal Consigliere Berselli: vero, per carità di Dio, rispettabilissima. Rispettabilissima posizione. Molto conservativa a mio modo di vedere, perdente, debole. Non, diciamo, rispettosa dei 22 milioni di Euro buttati via, la mia visione della vita, questa è la mia visione. Nel senso perché non rischiare oltre, non andare oltre questo tipo, non provare a fare questa scelta, significa davvero aprire quella finestra e buttarli, buttati via completamente, non c'è via di mezzo, non c'è redenzione, da quell'operazione non si torna indietro. Non si torna indietro da questa operazione. Da questa operazione si diventa proprietari di un immobile con quella scelta. Si diventa..(VOCI FUORI MICROFONO)..si diventa proprietari di un immobile..(VOCI FUORI MICROFONO)..

PRESIDENTE SANTI – Consigliere Milone, per favore!

SINDACO BIFFONI – Lei, guardi, lei Consigliere Milone, guardi io posso capire..

PRESIDENTE SANTI – Capogruppo Milone, per piacere!

SINDACO BIFFONI -..la Verdolini, ma lei, che è stato protagonista di quella storia, non l'accetto! Lei era Presidente del Consiglio, Assessore quando è stato scelto..

PRESIDENTE SANTI – Capogruppo Milone, per piacere!

SINDACO BIFFONI -..dirigente dei partiti che erano lì.

PRESIDENTE SANTI – Va bene.

CONSIGLIERE MILONE – (VOCI FUORI MICROFONO).

SINDACO BIFFONI – Milone, lei lo so che è in difficoltà, ma guardi un quieto silenzio..

PRESIDENTE SANTI – Per favore! Silenzio!

SINDACO BIFFONI -..certe volte è migliore. Lei, lei..

PRESIDENTE SANTI – Silenzio!

SINDACO BIFFONI – Lei, è come l'Assessore alla Sicurezza che ha lasciato il casino in questa città! E' lo stesso discorso! Lasci stare! Milone, lasci stare!

PRESIDENTE SANTI – Grazie.

SINDACO BIFFONI – Lasci stare. Guardi, io lo capisco che uscire dalla scena..

PRESIDENTE SANTI – Capogruppo Milone!

SINDACO BIFFONI -..è complicato. Lasci stare. Ma ci vuole stile nella vita, lasci stare. Guardi, io, come dire, la guardo con tenerezza, lasci stare. Le dico lasci stare. Ma perché? Ma perché? Guardi, davvero, è brutto, è come le ballerine che, ad un certo punto, non riescono più a ballare. Non rendiamoci ridicoli. Facciamolo normalmente, in amicizia. Lasci stare, lasci stare. Lo dico, lo dico, no ma io mi permetto, come dire, mi permetto di dirle..(VOCI FUORI MICROFONO – CONFUSIONE IN SALA)..

PRESIDENTE SANTI – Per piacere! Per favore!

SINDACO BIFFONI -..mi permetto. Mi permetto, no lo dico perché io lo capisco.

PRESIDENTE SANTI – No, non ci paragoniamo fra tutti. Calma, rispetto.

SINDACO BIFFONI – No, io non mi paragono a nulla, però non me lo posso sentire dire diciamo da chi qui c’era ed era protagonista ed era Presidente del Consiglio, Provinciale, Comunale, ed era Assessore e in Giunta votava a favore. E in Giunta..c’è le delibere. Consigliere Milone, quando lei era Assessore..lasci stare, lasci stare!

PRESIDENTE SANTI – Per favore.

SINDACO BIFFONI – Era Assessore nella Giunta Romagnoli. Era Assessore nella Giunta Romagnoli.

PRESIDENTE SANTI – Per piacere!

SINDACO BIFFONI – Infatti, io, non mi permetto, però, nel senso..

PRESIDENTE SANTI – Torniamo nell’argomento del CREAM. Grazie.

SINDACO BIFFONI – Okay, certo, certo. Ma, infatti, stavo zitto, nel senso. Ma non è che, abbiamo fatto fallire. Ad un certo, ad un certo, lo ridico perché mi sembra non solo lei era protagonista, ma ora capisco perché non se n'è accorto, perché non sta attento. Provo a ridirglielo.

CONSIGLIERE MILONE – (VOCE FUORI MICROFONO).

SINDACO BIFFONI – Noi abbiamo, abbiamo, diciamo come dire, avuto un percorso che è molto netto, a mio modo di vedere, perché a fronte di una richiesta di finanziamento ulteriore da parte dell'Amministratore Delegato, che chiedeva dei soldi per aprire l'immobile e far partire quel percorso, per cui CREAM nasceva, i soci hanno detto: noi non finanziamo se non c'è un piano industriale che prevede il percorso temporale, crono economico, non so se si dice in questo modo. Perché io devo mettere altri soldi? Quale scopo hanno? Dove vanno a finire? Qual è il percorso? Mi fa, per favore, un crono programma di quello che è il rientro e il percorso? Al fatto che questa, che è a verbale, a questo diciamo blocco del finanziamento, che non è una richiesta, era semplicemente chiedere un crono programma, credo legittimamente da parte di tutti, di effettivamente sapere come sarebbero stati impiegati quei soldi e come sarebbero rientrati nelle casse cittadine, c'è stato il deposito dei libri in tribunale. Liberissima scelta, che era assoluta nella, come dire, assoluta competenza dell'Amministratore Delegato, che ha fatto una scelta legittima e assolutamente, come dire, non discutibile da questo punto di vista. Questo è il tema. Questa è la sfida. Possiamo continuare a parlare del passato, parliamone. Io, come dire, per quello che so vi racconto tutto senza nessun tipo di problema. Credo di avere fatto, credo di avere fatto le scelte, che andavano fatte, non ne sono sicuro. Credo di stare facendo la stessa scelta adesso nello stesso modo. Per me sarebbe stato facile mettermi a sedere e lasciarlo andare. Sarebbe stata lasciata andare. Lasciata andare. Nelle condizioni in cui si era. E io continuo a dirglielo.

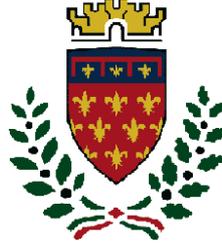
Certo, era il 20 febbraio, Berselli. Era il 20 febbraio. Era il 20 febbraio, sa che data è oggi? E sa che cosa è successo nel frattempo? Che adesso abbiamo un tribunale con cui si può parlare, un punto di riferimento vero, c'è un curatore fallimentare, e soprattutto una scelta condivisa della Regione. E a questo punto credo che con un piccolo investimento noi si possa, effettivamente, fare un percorso che, ve lo ridico, in caso di fallimento non sarebbe di proprietà pubblica, perché la vendita all'asta impedisce a tutti, sono cose che sapete, io, guarda, non voglio nemmeno arrivarci. Nel senso la vendita all'asta creerebbe ovviamente un percorso, un percorso che non è quello che in questo momento si prova a mettere in salvaguardia nell'interesse della comunità. Questo è il tema. Detto questo, c'è la richiesta, c'è la volontà, abbiamo fatto gli incontri, c'è la disponibilità, c'è da costruire un percorso che però, diciamo, è già nel corso del tempo predefinito e si sa, e si sa. Ed è ovvio che va costruito in maniera, però, precisa e puntuale, non nella maniera in cui, come dire, in questo momento, almeno fino a che è stata gestita precedentemente l'azienda non si sapeva esattamente, come dire, quelle richieste e quegli sforzi da parte dei soci sarebbero stati impiegati. Questo è stato il punto di discriminazione. Ed è qui che nasce poi anche, diciamo, al netto della compravendita dell'immobile, di tutto quanto, l'utilizzo delle risorse pubbliche, dei soci, come sono state utilizzate, poi nascono gli esposti e il procedimento in Procura, che staremo a vedere se qualcuno ha sbagliato o ha violato delle norme. Però, diciamo, è la storia quella. Ora, questa è una scelta, che noi abbiamo di fronte, per provare a fare un ragionamento, che mette in sicurezza un immobile, lo dà, come dire, a disposizione della comunità, di chi queste richieste ce l'ha fatte e che ci risolve anche una serie di problemi di spazi in questa città e, soprattutto, evita di buttare via, buttare via definitivamente un investimento pazzesco, fuori scala, fuori giri, assolutamente, che è stato fatto nel corso del tempo, innanzitutto dal momento dell'acquisto degli immobili. Ed è stato, diciamo, la pietra dello scandalo più importante. Questo è. Questo è il nostro percorso. Questa è la nostra discussione. Diciamo ci giudicheranno tutti, nel senso non è questo un problema, ci giudicheranno tutti coloro che avranno la voglia di seguire questo percorso, ci mancherebbe altro. Però, secondo me, così è la politica. Così sono le

scelte che si fanno. Eh sì, certe volte è più facile chiudere le cose, lasciarle andare, che assumersi la responsabilità anche complicata di una situazione come questa. Sì, sì, certo, certo, ma non è che noi ci siamo levati una mattina e abbiamo deciso di fare una scelta del genere. Ma pensiamo che, ad un certo punto, amministrare sia anche prendersela le responsabilità. Amministrare significa anche provare a fare le scelte nell'interesse non personale, ma della comunità tutta. E, diciamo, lasciarlo andare in questo caso, non provare dopo anni, cioè dopo mesi di studio, di riflessione, di valutazione degli uffici legali con gli uffici, diciamo, legati a tutti quei settori e quelle situazioni, che riguardano questo tipo di intervento, che quelle operazioni si poteva fare, beh si potesse recuperare alla comunità, alla comunità..(INTERRUZIONE)..se non gestito rischierebbe di essere, diciamo, un vero e proprio ulteriore disastro a disastro. Questa è la differenza. E su questo io non ho nessun tipo di remora, sono stato il primo a dirlo che io non mi sarei arreso, che non avevo voglia di, come dire, lasciare andare questo percorso se c'erano le condizioni senza provare, fino in fondo, a fare il servizio che siamo chiamati a fare quando si amministra. Ora le condizioni si possono creare, ci sono. Ci sono le condizioni per aprirlo, ci sono le richieste. Si configura un percorso giuridico assolutamente lineare e netto. Su questo c'è concordanza del percorso diciamo che ci porta ad avere una relazione costante con il Tribunale e con il curatore. Io penso che questo sia il ruolo della politica. Il resto è, come dire, fuga, paura, timore. Forse, è conservazione per il personale e non, no è conservazione per il personale e non guardare agli interessi della comunità.

PRESIDENTE SANTI – Ringrazio il Sindaco, ringrazio l'Assessore Regionale Stefano Ciuoffo, il Sindaco di Vernio e i Consiglieri e le Consigliere, che hanno apportato qualcosa a questa seduta. Buona serata.

Il Presidente, Ilaria Santi, dichiara tolta la seduta alle ore 17,34.

comune di
PRATO



Alle ore 17,34 del 31 ottobre 2017 ha termine la seduta della quale è stato redatto il presente verbale, firmato come segue:

IL PRESIDENTE

Ilaria Santi

IL SEGRETARIO GENERALE

Roberto Gerardi